

# Quartieri Spagnoli, spari nella notte 2 ragazzi feriti, indaga l'anticamorra

Agguati a un'ora di distanza uno dall'altro: un 22enne raggiunto all'addome in via San Mattia  
In vico Monteroduni minore colpito alle gambe e dà un nome falso: doveva trovarsi in comunità

di **DARIO DEL PORTO**

La guerra dei ragazzi a mano armata si riaccende in una notte nell'area a ridosso dei Quartieri Spagnoli. Il bilancio è di due feriti a pochi minuti di distanza uno dall'altro a colpi di pistola. Indaga il pool anticamorra, si segue la pista delle bande di giovanissimi che si contendono il territorio approfittando del vuoto lasciato dai vecchi boss o da gruppi più strutturati indeboliti da arresti e condanne.

Alle 4.30 di ieri, un ventiduenne originario di Palermo, ma residente a Napoli, è finito nel mirino dei sicari mentre si trovava a bordo della sua Smart. Un proiettile lo ha raggiunto all'addome. Il giovane ha chiesto aiuto al suocero che abita in via San Mattia. Accompagnato al pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini, il ferito è stato subito sottoposto a intervento chirurgico. Le indagini sono condotte dai carabinieri. Pochi dubbi sul fatto che fosse lui l'obiettivo dell'agguato. Resta da accertare se gli abbiano sparato in via San Mattia, come appare più probabile, oppure in un altro luogo, verosimilmente non troppo distante data la gravità delle lesioni. Il 22enne ha precedenti di polizia (dunque non sfociati in pro-



cessi, né condanne) per un episodio di stalking e revenge porn in danno di minore, il suocero è stato coinvolto in vicende relative a furto e lesioni.

Ma non è il passato della vittima, almeno in questa primissima fase, ad essere collocato al centro dello scenario investigativo, quanto piuttosto ciò che è accaduto un'ora dopo, in vico Monteroduni, a qualche centinaio di metri di distanza da via San Mattia, dove un altro ragazzo è rimasto ferito a colpi d'arma da fuoco. Le sue condizioni non so-

no gravi, i proiettili lo hanno raggiunto al ginocchio destro e alla gamba ferita. Ma ai poliziotti che gli chiedevano cosa fosse successo, ha raccontato una bugia: ha declinato le generalità di un altro ragazzo della zona, già maggiorenne. I controlli lo hanno smascherato nel giro di pochi minuti: non solo è ancora minorenni, ma avrebbe dovuto trovarsi in comunità. La squadra mobile e il commissariato San Ferdinando lavorano per ricostruire la dinamica. L'orientamento degli inquirenti è quello

di trattare i due episodi assieme. Gli atti saranno trasmessi nelle prossime ore ai pm Celeste Carrano e Urbano Mozzillo, che nel pool anticamorra, coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Amato con il procuratore Nicola Gratterì, si occupano dei clan attivi nel centro cittadino e ai Quartieri Spagnoli. Un'area dove la tensione è salita già da qualche mese e dove si sono registrate anche un paio di sparatorie in strada a scopo dimostrativo. Senza contare l'allarmante raid di un commando di uomini a volto coperto e armati di fucili a pompa che, nel maggio scorso, aveva inscenato una caccia all'uomo tra i vicoli arrivando a fare irruzione persino nei locali della Fondazione Fokus nel tentativo, poi non riuscito, di bloccare l'obiettivo.

Tutti segnali di una fibrillazione che, nella interpretazione degli investigatori, spesso non rientra in un'unica strategia, ma viene alimentata da fazioni composte quasi sempre da ragazzi di età compresa fra i 15 e i 25 anni ai quali può bastare un pretesto banale, fosse anche solo un presunto "sconfinamento" da un altro quartiere, per affrontarsi con le pistole in pugno. Un contesto che ha visto altri giovanissimi morire ammazzati. Adesso altri due agguati. La guerra dei ragazzi a mano armata non è ancora finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I RAID**

**Coltelli e proiettili  
altri tre giovani  
finiscono in ospedale**



➔ Una ambulanza

L'ultima notte di movida del fine settimana è stata segnata dalla violenza, con altri tre ferimenti tra Napoli e provincia. Vittime un 27enne e due 17enni, uno centrato da due colpi di pistola e gli altri da coltellate. L'episodio più grave è accaduto a Sant'Antimo, dove un minorenne di Aversa ha litigato con tre coetanei fino a quando uno di essi ha estratto una pistola premendo due volte il grilletto. Ora il giovane è ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale aversano, dove i medici non hanno ancora sciolto la prognosi.

Erano circa le 4 di ieri e A.M., 17enne con precedenti di polizia per ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale, era da solo in via Roma a Sant'Antimo, nei pressi della villa comunale, quando tre coetanei che non conosceva avrebbero pronunciato nei suoi confronti una frase provocatoria: «Perché non te ne vai da qua?». La risposta, «Vado dove mi pare», ha scatenato l'aggressione culminata nel ferimento del minorenne, lasciato a terra sanguinante per ferite alla schiena e alla coscia sinistra. A soccorrerlo è stato un amico 18enne di Giugliano, che in auto lo ha trasportato all'ospedale di Aversa. Le indagini sono condotte dalla polizia.

A Marigliano il 17enne A.C. è stato aggredito e accoltellato da un coetaneo in via Giannone. Un automobilista di passaggio lo ha soccorso e trasportato all'ospedale di Nola, dove i medici lo hanno curato per due ferite superficiali al braccio sinistro dimettendolo con una prognosi di 10 giorni. Indagano i carabinieri. Infine, a Secondigliano il 27enne G.B. ha rivolto un complimento a una ragazza in un pub, suscitando la reazione di un amico di quest'ultima. Prima è nata una discussione, poi un giovane ha estratto un piccolo coltello ferendo il 27enne, che guarirà in 8 giorni secondo i sanitari del Cto.

— **L.S.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Martina tentò di difendersi da Alessio”

L'autopsia sulla 14enne uccisa dall'ex fidanzato: colpita 4 volte, ci fu anche una colluttazione. Nascosta quando era ancora viva

Martina Carbonaro ha provato a difendersi mentre Alessio Tucci premeva con le mani sul volto e sulla bocca della ragazzina. Emerge anche questa, ancor più dolorosa, ipotesi dall'autopsia eseguita sul corpo della 14enne assassinata la sera del 26 maggio scorso ad Afragola dal fidanzato che aveva deciso di lasciare per vivere liberamente la sua adolescenza.

La relazione firmata dalla dottoressa Raffaella Salvarezza aggiunge ulteriori dettagli alla drammatica dinamica del femminicidio consumato in un edificio in ristrutturazione adiacente allo stadio della cittadina. Conferma che Martina è stata colpita quattro volte con una pietra. La prima mentre era volta di spalle subito dopo aver rifiutato l'abbraccio dell'ex fidanzato, come riferito da Tucci quando è stato interrogato. Il secondo colpo è stato inferto quando la vittima



➔ Nella foto a sinistra il sopralluogo degli investigatori nell'edificio in ristrutturazione dove fu assassinata Martina Carbonaro

era accasciata, in ginocchio, ed era presumibilmente ancora di spalle quando l'aggressore ha infierito su di lei per la terza volta. Il quarto e ultimo colpo l'avrebbe raggiunta invece mentre era ormai a terra. L'analisi di altre lesioni inducono l'esperta nominata dalla Procura di Napoli Nord a ipotizzare che tra Martina e Alessio sia avvenuta anche una colluttazione nel corso della quale la 14enne ha tentato disperatamente, ma invano, di difendersi.

La consulenza conferma infine uno dei sospetti più scioccanti dell'intera vicenda: gli esami istologici non consentono di stabilire con certezza la durata dell'agonia di

Martina, che potrebbe essersi protratta per pochi minuti o addirittura fino a un'ora, ma la ragazzina era molto probabilmente ancora viva quando Alessio ha nascosto il corpo sotto un armadio ricoperto di rifiuti e detriti. «Se Martina è rimasta in agonia per un'ora, questo fa pensare non solo che non si sia trattato di un semplice raptus, ma anche che, se il cantiere Pnrr fosse stato sorvegliato come previsto, qualcuno avrebbe potuto soccorrerla», ribadisce l'avvocato Sergio Pisani, che assiste la famiglia Carbonaro. Quanto all'arma del femminicidio, l'autopsia non esclude che siano stati utilizzati due diversi oggetti o due parti diverse dello

stesso corpo contundente. Adesso la consulenza è sulla scrivania dei magistrati della Procura di Napoli Nord che coordinano le indagini condotte dai carabinieri e dell'avvocato Mario Mangazzo, che assiste Tucci. Si attende l'esito dell'analisi sui telefoni cellulari, poi i pm chiuderanno l'inchiesta.

Quando ha confessato il delitto, Tucci ha riferito di aver nascosto il cellulare di Martina prima di allontanarsi dall'edificio. Poi ha mentito per ore, partecipando anche alle prime ricerche dopo la segnalazione della scomparsa della 14enne. Nessuno sospettava di lui e, come riferito ai carabinieri dalla madre della vittima, andò anche a casa della ex fidanzata. In quei momenti concitati, chiese con insistenza dello scatolo del telefonino della ragazzina sul quale, a penna, era annotata la password. «Più avanti vado e più mi sento male per mia figlia», ha detto Marcello Carbonaro, il papà di Martina, ai microfoni di Storie Italiane su Rai 1. Ieri era il primo giorno di scuola. «Ma Martina - ha aggiunto Marcello - non ci va più perché questo ragazzo ha commesso questa tragedia e mi ha spezzato l'anima. La porterò sempre nel mio cuore».

— **D. D. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA